

La nota Facebook di Ernesto Tagliarini

Quella che vi sto per raccontare è una storia che non tutti conoscono ma ritengo sia giunto il momento di farlo in quanto anch'essa ha contribuito a danneggiare i pensionati iscritti al Fondo Sanitario di Intesasanpaolo. E' un pò lunga ma ne vale la pena arrivare sino in fondo. Il fondo nasce dall'accordo del 2/10/2010 tra le fonti istitutive (azienda e sindacati) con lo scopo di dare continuità assistenziale alla vecchia Cassa Intesa e a quella del Sanpaolo dopo la fusione dei due gruppi basandosi sui principi di solidarietà intergenerazionale e di mutualità. Sulla base di questi principi, l'accordo prevedeva la confluenza dei patrimoni delle due casse nel nuovo Fondo Sanitario. A gennaio 2011, 4 iscritti (consiglieri) della vecchia Cassa Intesa, fanno ricorso impugnando davanti al giudice la delibera del 28/10/2010 di Cassa Intesa con la quale, a maggioranza, quel CDA disponeva il passaggio del patrimonio nel nuovo Fondo Sanitario. Inizia così un lungo iter giudiziario che vede come attori i 4 ricorrenti contro la vecchia Cassa Intesa ed il Fondo Sanitario. Queste ultime, sin dalle prime decisioni del giudice, risultavano soccombenti nella controversia e, su disposizione del giudice, il patrimonio riveniente dalla vecchia Cassa Intesa, è ritornato nelle disponibilità della stessa, sottraendolo di fatto alla disponibilità del Fondo Sanitario in barba ai principi di solidarietà intergenerazionale e di mutualità. La motivazione con la quale il giudice dette ragione ai ricorrenti si basava sul fatto che il CDA della Cassa Intesa non aveva le prerogative per sciogliere e trasferire il patrimonio ad altro ente sia pure con le stesse finalità. Tale decisione, così come da statuto, poteva essere presa esclusivamente dai soci mediante referendum che non è mai stato fatto. Dopo due gradi di giudizio favorevoli ai ricorrenti, la pratica giace ora da più di un anno in Cassazione e della cosa non se ne sa più nulla. Le due Associazioni pensionati alle quali i 4 ricorrenti appartengono, se ne guardano bene dal dare informazioni sullo stato della vertenza. Racconto queste cose perchè tutto questo naturalmente ha prodotto degli effetti negativi sul patrimonio del fondo sanitario (ad oggi circa 35 ML di euro in meno) e, rispetto alla soluzione della controversia, ritengo che essa debba essere ricomposta con atto extragiudiziale in quanto lo svolgimento del referendum, a distanza di quasi 10 anni, diventa sempre più impraticabile ed il prolungarsi della vicenda non fa altro che danneggiare, dal punto di vista patrimoniale, il Fondo Sanitario. Ricordo che, il patrimonio della Cassa Intesa è costituito da risorse appartenenti ai lavoratori/pensionati che, per effetto della fusione Cariplo/Comit/Bav erano diventati dipendenti/pensionati dell'allora Banca Intesa. Analizzando bene la storia che porta a definire l'appartenenza di tale patrimonio si evince che esso è sicuramente attribuibile a tutto il personale di ogni ordine e grado degli ex dipendenti/pensionati di ex Cariplo e di ex Bav mentre per quanto riguarda il personale di ex Comit, c'è da rilevare che, l'appartenenza del patrimonio, sia solo ed esclusivamente attribuibile al personale impiegatizio in quanto i funzionari/dirigenti avevano prestazioni sanitarie da altro fondo (Casdic ?) che, in termini di apporto di patrimonio non hanno dato nulla. Ho precisato quanto sopra perchè mi pare curioso sapere che dei 4 ricorrenti, 2 sono di provenienza Comit ed appartenevano alla categoria funzionari/dirigenti pertanto hanno opposto ricorso sapendo che i quattrini erano di altri. Considerando che, l'età media dei 4 ricorrenti è di circa 83 anni e considerando i tempi lunghi della giustizia in Italia, ho l'impressione che, per effetto di leggi naturali, sia più probabile che i ricorrenti arrivino alla fine del loro percorso naturale (uno è già deceduto) piuttosto che arrivare alla ricomposizione della lite. Comunque sia, sarebbe bene che quel patrimonio tornasse nella disponibilità di tutto il personale, attivi e pensionati del gruppo Intesasanpaolo. Tutta questa situazione mette sicuramente in difficoltà soprattutto i pensionati che dovrebbero essere i primi ad essere tutelati dalle proprie associazioni cui appartengono i ricorrenti e, per dare un segnale a chi è a capo delle due Associazioni pensionati, c'è un unico modo per mandare dei segnali in quella direzione in segno di protesta ovvero, in primis chiedere dei chiarimenti sugli obiettivi che le due Associazioni vogliono raggiungere e, in assenza di chiarimenti, affinché il segnale arrivi forte e chiaro, incominciare da

parte degli associati, a non rinnovare l'iscrizione. Far mancare le risorse per continuare l'attività associativa è sicuramente un modo sensibile che potrebbe indurre ad uscire dal guscio e prendere decisioni per ricomporre la questione. Se siete arrivati alla fine della storia vi ringrazio per avermi letto per intero.